

LITURGIA DI CONSACRAZIONE DI FRANCESCA LEONI NELL'ORDO VIRGINUM

(Breganze, Duomo, 8 giugno 2013)

Saluto tutti i fedeli dell'Unità pastorale di Breganze e Maragnole, i religiosi e le religiose, le due consacrate del Gruppo di coordinamento dell'Ordo virginum, l'arciprete mons. Giacomo Prandina, il vicario parrocchiale don Fabio Balzarin e gli altri sacerdoti, mons. Giuseppe Bonato, mons. Gianluigi Pigato, don Pietro Ruaro, che ha introdotto in Diocesi, prima in Italia, la consacrazione nell'Ordo virginum e ha scritto un libro apripista per altre diocesi.

Un saluto affettuoso a Francesca Leoni che oggi viene consacrata nell'Ordo virginum.

All'inizio di questa omelia, ritengo necessario spiegare il significato spirituale ed ecclesiale di questa consacrazione nell'Ordo virginum. L'Ordine delle vergini è una particolare forma di consacrazione vissuta nella Chiesa antica e ripristinata con il Concilio Vaticano II. Il rito della consacrazione riecheggia il dialogo sponsale tra Cristo sposo e la vergine sposa, che si consacra a lui, avvinta dal suo infinito e tenerissimo amore.

Questa singolare forma di consacrazione manifesta quanto grande e totalizzante sia l'amore di Dio, che chiama alcune sue creature ad essere segno visibile di una donazione esclusiva allo Sposo celeste.

Le letture, che abbiamo proclamato e ascoltato, ci aiutano a comprendere ancor meglio il significato della consacrazione di Francesca, che affonda le sue radici nel mistero pasquale di Cristo, nel quale tutti noi siamo stati innestati mediante il Battesimo.

Il brano tratto dal primo Libro dei Re documenta l'aspra polemica ad opera del profeta Elia contro i culti naturalistici e idolatrici della divinità chiamata Baal, in difesa della fede nell'unico vero Dio: Jahvé.

Il profeta, attraverso la “rianimazione”, la “rivitalizzazione” del figlio della vedova di Sarepta di Sidone, manifesta che Jahvé è il Dio della vita, il vero Dio e non Baal. Le parole della donna vedova sono una vera professione di fede: *“Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità”* (1Re 17,24).

Il vangelo secondo Luca ci descrive una situazione drammatica: una donna rimasta sola, senza marito e senza figlio, senza affetti e senza alcuna protezione. Gesù sta per entrare nella città di Nain, mentre il corteo funebre è avviato verso il sepolcro. Egli si commuove – conosciamo il significato forte di questo verbo – basta ricordare il versetto di Geremia (31,20), che ci parla dei sentimenti di Dio verso il suo popolo: *“Le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza”*. Gesù chiede alla donna di non piangere, poi tocca la bara e restituisce la vita al giovane dicendo: *“Ragazzo alzati”*. La folla esclama:

“Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo”.

Questa sera Dio visita la nostra Chiesa, riunita nel suo nome, per consacrare a Lui una donna nata, cresciuta e impegnata in questa Comunità parrocchiale. Mi rivolgo a te, Francesca. Il Signore Dio ha posto su di te il suo sguardo e ti ha scelto per costituirti testimone del suo amore sponsale. Anche tu puoi dire, come san Paolo nella Lettera ai Galati: *“Il Signore mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia....perché lo annunciassi in mezzo alle genti”* (1, 15-16). Il Signore, da sempre, ti ha amata e ti ha plasmata secondo il suo progetto, attraverso la tua famiglia e la Comunità parrocchiale che ringraziamo in modo particolare.

Gli eventi e gli impegni della vita ecclesiale ti hanno aiutato a crescere nella fede, nel servizio e nella testimonianza. Nel cammino della tua vita, intessuta di entusiasmi e timori, verità e dubbi, luci e ombre, ti trovi oggi a dare una risposta che sgorga dal tuo cuore: eccomi, Signore, sono disposta a consacrarmi totalmente a te, ad appartenere a te in modo esclusivo e per sempre.

Lo spirito Santo porta ora a compimento l'opera iniziata in te sin dal Battesimo, primo germoglio dell'intima unione al Signore Gesù e alla sua Chiesa, confermata poi nella Cresima con lo slancio e l'ardore dei primi passi nella sequela del Maestro, maturata progressivamente fino a questa scelta di vita, che ti lega per sempre allo sposo. Questo esclusivo legame nuziale sei

chiamata a viverlo nella concretezza di questa Chiesa, a partire dal particolare riferimento al Vescovo, che qualifica l'istituto dell'Ordo virginum e, attraverso le concrete situazioni di vita personale ed ecclesiale in cui sei inserita. Mi sembra bello condividere con tutta l'assemblea alcune tue riflessioni su come hai sentito e hai risposto a questa vocazione: *“Avevo trovato la mia strada, il senso della mia vita, e così, giorno dopo giorno, il progetto di vita alla sequela di Gesù, nel mondo e nella Chiesa, cominciò a realizzarsi. Ero contenta e felice. Gesù, maestro di vita, divenne il mio punto di riferimento. La preghiera personale, la lettura della Parola di Dio, la partecipazione regolare all'Eucaristia nel Giorno del Signore erano i momenti privilegiati di incontro con Lui. Più l'incontravo, più mi sentivo attratta e guidata dal Signore tanto da sentirmi strumento nelle sue mani. Il passo che, per grazia di Dio, sto compiendo, questa sera, identifica tutto ciò che è stata la mia vita: il mio sì per una vita a servizio del Vangelo nel dono della verginità. Il mio convento è la Chiesa, ministro della mia consacrazione è il Vescovo”*.

La Madonna di Monte Berico, patrona della nostra Chiesa diocesana, ti guidi e ti illumini, ti consoli e ti renda strumento di consolazione per tutti coloro che troveranno in te una parola di conforto, un gesto di accoglienza e di amicizia.

† **Beniamino Pizziol,**
Vescovo di Vicenza